

IL LAVORO CREA LA GUERRA DISTRUGGE

I lavoratori e le lavoratrici hanno dovuto affrontare la pandemia da Coronavirus, si sono misurati con gli effetti economici dell'instabilità geopolitica che sta determinando un vertiginoso aumento dei prezzi delle materie prime e dell'energia e con la fragilità delle catene di fornitura di componenti essenziali per l'industria manifatturiera del nostro Paese a partire dai semiconduttori.

Ora la guerra in Ucraina rischia di amplificare le difficoltà preesistenti e di riversarsi pesantemente sulle condizioni di vita e di salario di larghi strati di lavoratrici e lavoratori in Italia e nel mondo.

Siamo contro qualsiasi ipotesi di economia di guerra che cancella la contrattazione e la democrazia nei luoghi di lavoro. La Fiom ritiene inaccettabile l'aumento delle spese militari e la dipendenza energetica dalla Russia o da altri Paesi instabili, invece di investire sulle rinnovabili, tutte questioni che insieme alle difficoltà economiche e industriali mai affrontate in un piano di politiche pubbliche, rischiano di essere una miscela esplosiva con l'impoverimento complessivo delle persone, perché impattano in una condizione sociale già pesantemente compromessa. È prevista una forte riduzione del Pil in tutto il continente, con un aumento dei prezzi delle materie prime a partire da gas e petrolio, con la ripresa dell'inflazione, mai così alta in Italia da 30 anni a questa parte.

Siamo già in presenza di un **aumento delle tariffe del gas e dell'elettricità, dei beni di prima necessità (generi alimentari, prodotti farmaceutici, carburante, eccetera) insieme al galoppare dell'inflazione (6,5% su base annua 2022), che rappresentano un colpo pesantissimo al potere d'acquisto delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti, in particolare dei redditi medio-bassi.** Tutto ciò senza alcuna copertura per salari e pensioni.

Inoltre una ridotta capacità di produrre ricchezza, con una previsione del governo Draghi di crescita del Pil in Italia nel 2022 al 2,9% (nel 2021 la crescita è stata pari al 6,6%) può determinare effetti negativi sull'occupazione, già fortemente segnata da inaccettabili livelli di precarietà sia nel settore pubblico che in quello privato, con una perdita ingente di posti di lavoro e di reddito per i lavoratori. Si prospetta quindi un quadro particolarmente preoccupante per l'industria metalmeccanica e per la manifattura in generale che già registra in alcuni settori (automotive, siderurgia, ecc.) difficoltà nell'approvvigionamento delle materie prime e delle forniture, con il rallentamento della produzione e il ricorso alla cassa integrazione guadagni. E ancora, il preoccupante aumento dei costi della produzione e la minore capacità di competitività di parte del sistema delle imprese, causati dall'aumento dei prezzi dell'energia e delle stesse materie prime, rischiano in primo luogo di essere scaricati sui lavoratori e sulle lavoratrici con una riduzione delle ore di lavoro e una conseguente perdita di occupazione e di salario. Nuove crisi che rischiano di aggiungersi alle tante vertenze aperte in tutto il territorio nazionale a difesa dell'occupazione e della continuità delle produzioni. La stessa Confindustria dichiara che senza interventi di politica economica del governo, all'altezza della grave situazione in atto, si rischia nel breve termine la chiusura del 30% delle imprese italiane.

LA FIOM SI IMPEGNA IN UNA CAMPAGNA STRAORDINARIA DI ASSEMBLEE PER DISCUTERE E CONFRONTARSI CON LE LAVORATRICI E I LAVORATORI. PARTECIPERÀ IL 24 APRILE ALLA MARCIA PER LA PACE PERUGIA-ASSISI E SUCCESSIVAMENTE ALLE TANTE INIZIATIVE DI PIAZZA ORGANIZZATE DALL'ANPI PER CELEBRARE IL 25 APRILE, LA FESTA DELLA LIBERAZIONE, CHE QUEST'ANNO METTERÀ AL CENTRO IL TEMA DELLA PACE E DEL RIPUDIO DI OGNI GUERRA COME RECITA L'ARTICOLO 11 DELLA COSTITUZIONE.

ISCRIVITI ALLA FIOM

**20
aprile 2022**